

La tutela dell'onore professionale e della dignità personale dei magistrati. L'esigenza di garantire il rispetto della funzione giudiziaria.
(Risoluzione del 15 dicembre 1999)

*Nel recente passato il C.S.M. è dovuto più volte intervenire a tutela dei valori costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura, da ultimo con le risoluzioni del 1° dicembre 1994 e del 9 luglio 1998, il cui contenuto espressamente si ribadisce e di cui si allega il testo.

Con la citata risoluzione dell'1.12.94, il C.S.M. ha affermato, tra l'altro, che *“la tutela contro attacchi di tal genere (denigrazioni diffamatorie) è un dovere istituzionale al quale non si può abdicare” e “che tale difesa, che pure è un diritto per ciascun magistrato, deve essere assunta dal Consiglio come funzione propria ogni qual volta ciò sia possibile, per evitare che chi eserciti funzioni giudiziarie si trovi costretto ad esporsi in modo non consono alla sua posizione istituzionale. Il magistrato che sia ingiustamente attaccato, aggredito o vilipeso deve trovare nel Consiglio l'organo che autorevolmente e pubblicamente ristabilisca la sua immagine”*.

Nella situazione attuale, peraltro, si registra un'allarmante estensione degli attacchi, rivolti non solo a magistrati del pubblico ministero (come prevalentemente accaduto in passato in modo altrettanto grave ed insidioso), ma anche a magistrati che esercitano la funzione giudicante; attacchi di fronte ai quali è concreto il pericolo che l'esercizio della funzione giudiziaria possa essere condizionato dal timore del singolo magistrato di trovarsi esposto a campagne di denigrazione in ragione di provvedimenti adottati nei confronti di esponenti di poteri pubblici e privati, con possibile grave pregiudizio proprio per il corretto e imparziale dispiegarsi della giurisdizione.

Inaccettabile appare, inoltre, l'addebito apodittico di esercitare la giurisdizione a fini di parte e sulla base di pregiudizi politici, una delle più gravi accuse che possa essere rivolta a un magistrato, e al tempo stesso una delle più distruttive per la credibilità e il prestigio dell'istituzione giudiziaria, in quanto rischia di minare alla base la fiducia della collettività nella giustizia.

Ai magistrati, certamente, per la delicatezza delle funzioni svolte, si impone un alto livello di professionalità e la piena osservanza di precisi canoni deontologici al fine di non incrinare la fiducia dei cittadini nella loro imparzialità come è certo che in uno Stato democratico di diritto i provvedimenti giurisdizionali sono sottoposti al controllo della pubblica opinione e suscettibili di critica anche radicale. La critica però non può trascendere nell'ingiuria personale indirizzata al magistrato autore del provvedimento sgradito, né può tradursi nel rifiuto della giurisdizione, il cui

esercizio è posto a garanzia del principio di legalità e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Affinché l'affermazione di questi principi non resti lettera morta, è necessario che tutti i protagonisti della vita del Paese, e soprattutto coloro che sono investiti di funzioni pubbliche, improntino i reciproci rapporti al doveroso senso di responsabilità ed equilibrio, allo scopo di garantire una corretta dialettica tra le istituzioni ed il sereno svolgimento della vita democratica.

E' compito istituzionale del C.S.M. garantire con pienezza - unitamente alla correttezza dei comportamenti dei magistrati, al rispetto delle procedure e alla piena osservanza dei canoni deontologici - le condizioni di autonomia e di indipendenza della intera magistratura, che passano anche attraverso la tutela dei singoli magistrati rispetto ad ogni forma di pressione, intimidazione o condizionamento.

In questa ottica il C.S.M., nell'ambito delle proprie competenze, assume l'impegno di promuovere ed adottare ogni iniziativa diretta a garantire nel concreto l'effettiva salvaguardia dell'onore professionale, della dignità dei magistrati e del rispetto della funzione giudiziaria, anche mediante il sollecito ed imparziale accertamento dei fatti sottoposti al suo esame e l'adeguata pubblicità delle delibere.

Questo Consiglio, in armonia con il pensiero autorevolmente espresso dal Capo dello Stato il 28.11.99, intende così assolvere con serenità e fermezza al compito assegnatogli dalla Costituzione.

La presente delibera viene inviata ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato ed al Ministro della Giustizia.+.